

Apprendimento linguistico e apprendimento musicale: analogie e differenze

di Irene Forcillo

La *Music Learning Theory* è la teoria di apprendimento musicale basata sul presupposto che la musica possa essere appresa dal bambino a partire dall'età neonatale in maniera analoga al modo in cui apprende il linguaggio durante i primi anni della sua vita.

Tale teoria parte dalla premessa che la mente del bambino, dalla nascita e nei primi anni di vita, sia una mente attiva, che assorbe gli stimoli provenienti dall'ambiente culturale di riferimento, assimilandoli e trasformandoli in competenze durature.

Grazie agli innumerevoli studi legati all'acquisizione del linguaggio nelle prime fasi di vita e alle ricerche della psicologia cognitiva, siamo oggi consapevoli del fatto che sulla mente del neonato agiscono sia strutture innate preposte all'acquisizione del linguaggio e dei comportamenti, sia l'ambiente culturale stesso.

La ricchezza di stimoli provenienti dall'ambiente culturale in cui è immerso il neonato e la continuità con cui viene esposto agli stessi, infatti, determina il "successo" con cui egli attraversa le varie fasi di sviluppo tipiche della prima infanzia e gli permette di trasformare le conoscenze e gli elementi linguistici e comportamentali con cui viene in contatto, in competenze durature e persistenti nell'arco della propria vita. La presenza di strutture innate nella mente dell'essere umano venne messa in luce grazie alle scoperte della linguistica strutturale e in particolare grazie al lavoro di Roman Jakobson, il quale, già negli anni Venti del Novecento, palesò l'esistenza di un ordine preciso in cui apparirebbero i fonemi nell'infante impegnato nell'acquisizione della lingua materna. Tale ordine, comune a tutte le lingue del mondo, differisce per il linguista soltanto rispetto i fonemi tipici di una specifica lingua, che diventano per Ja-

kobson le molteplici variazioni fonematiche di un unico tema mondiale, che è appunto il linguaggio umano¹⁹. L'interpretazione "internalista" della facoltà di linguaggio elaborata da Jakobson venne appoggiata e approfondita dagli studi di Noam Chomsky. Negli anni Cinquanta egli evidenziò l'esistenza di un dispositivo di acquisizione del linguaggio materno che chiamò LAD, *Language Acquisition Device*²⁰ (Dispositivo di acquisizione del linguaggio): il linguaggio risulterebbe essere per lo studioso un vero e proprio organo, che possiede una sua maturazione evolutiva, come qualsiasi altro sistema geneticamente presente nell'organismo e su questa struttura innata agirebbe, poi, l'ambiente circostante. La nascita dello strutturalismo in campo linguistico ha così aperto la strada alla concezione di innatismo dei sistemi di apprendimento, per cui oggi sappiamo che ogni essere umano è dotato di un meccanismo cerebrale che gli permette di assorbire le nozioni e i comportamenti messi in atto da tutti i suoi simili ed in particolare dagli adulti che lo circondano nelle prime fasi di vita. Egli impara a parlare, a camminare e ad utilizzare ogni aspetto della propria cultura di appartenenza a partire dalla semplice esposizione ad essa già entro il primo anno di vita, acquisendo le conoscenze in maniera informale, senza conoscere né le regole grammaticali della propria lingua, né i meccanismi che sottostanno alla deambulazione o al riso e al pianto: egli semplicemente osserva i suoi simili e mette in atto liberamente questi comportamenti, spinto dal desiderio di comunicare ed instaurare una relazione con l'altro, in

primis con le figure genitoriali di riferimento e quelle affettivamente significative. Piaget, nella sua ricerca, ha dedicato ampio spazio allo studio delle fasi di apprendimento del bambino, sostenendo che ogni struttura cognitiva che viene a formarsi nella mente è determinata da uno stato iniziale, una genesi, dalla quale si va sviluppando una nuova struttura cognitiva, che a sua volta è il punto di partenza per la creazione di strutture successive, fino a giungere ad un equilibrio in un sistema di continue compensazioni²¹. Nonostante egli sostenga che la maggior parte delle strutture della mente siano innate, come gli altri studiosi attribuisce all'ambiente esterno la funzione di accelerazione o ritardo nello sviluppo di alcune forme di maturazione²². L'ordine attraverso cui avviene il passaggio alle varie fasi cognitive è universalmente identico per ogni essere umano ed è caratterizzato da un progresso abbastanza rapido nell'età infantile, ma la rapidità in cui avviene il passaggio da una fase all'altra di evoluzione dipende dalla ricchezza o povertà dello stimolo ambientale proveniente dagli adulti. La teoria dell'apprendimento musicale elaborata dal prof. Edwin E. Gordon, attraverso un parallelismo tra apprendimento linguistico e musicale, mostra come la musica, con le regole sintattiche ed espressive proprie della cultura di riferimento, possa essere appresa dal bambino sin dalla nascita grazie ad una sequenza che è quella tipica dell'acquisizione linguistica: ascolto, imitazione e creazione autonoma. La lingua stessa viene appresa grazie all'ascolto dei discorsi degli adulti durante il primo anno di vita e perfino prima, in

¹⁹ Teoria degli universali linguistici. Cfr. Roman Jakobson, "Implicazioni degli universali linguistici per la linguistica", in *La tipologia linguistica*, Il Mulino, Bologna, 1976.

²⁰ Cfr. Noam Chomsky, *Nuovi orizzonti nello studio del linguaggio e della mente*, Il Saggiatore, trad.it. a cura di Denis Delfitto e Giorgio Graffi, Milano, 2005.

²¹ Cfr. Jean Piaget, *Lo sviluppo mentale del bambino e altri studi di psicologia*, Giulio Einaudi, Torino, 1967, trad. it. a cura di Elena Zamorani.

²² Ivi, p.122-123.

fase di gestazione: come è risaputo, alla nascita, il bambino riconosce la voce della madre²³ e tenta fin da subito di comunicare con lei. Una volta selezionati grazie all'ascolto i fonemi della lingua materna, inizia la fase di lallazione, in cui il bambino tenta di comunicare effettuando delle prove sonore di linguaggio. A questa fase segue quella di imitazione, in cui riesce a riprodurre in maniera sempre più accurata i suoni uditi fino a ripetere intere sequenze di parole e quindi di frasi. Una volta giunto a questa fase il bambino inizia a creare concetti ed utilizzare e sperimentare il vocabolario acquisito creando discorsi autonomamente. La fase più importante nella prima infanzia risulta quindi essere quella dell'ascolto, infatti bambini sottoposti all'ascolto di più registri linguistici, nel caso ad esempio di genitori bilingue, riescono, grazie alla semplice esposizione ai diversi linguaggi, ad acquisire i fonemi di più lingue contemporaneamente, specializzandosi in tutti gli idiomi ascoltati con frequenza persistente come dei madrelingua²⁴. La comparazione tra linguaggio e musica è stata oggetto di molti studi e dibattiti poiché gli aspetti che li accomunano sono molteplici. La Scaglioso ne elenca propriamente alcuni che riporto di seguito:

- "nel linguaggio esistono componenti minimali privi di significato (fonemi), che vengono utilizzati per creare componenti minimi che posseggono un significato (morfemi), i quali, a loro volta, vengono usati per formare parole e frasi; in musica le note vengono usate per creare intervalli e accordi, il materiale utilizzato per strutturare temi e frasi musicali;

- sia la musica che il linguaggio sono sistemi di comunicazione universali fra gli uomini;
- entrambi i linguaggi usano, fondamentalmente, lo stesso canale uditivo- vocale;
- ambedue possono produrre un numero illimitato di frasi;
- i bambini imparano tutti e due i linguaggi, esponendosi agli esempi prodotti dagli adulti;
- esiste una forma scritta;
- in entrambi i linguaggi è possibile distinguere una fonologia (componenti del linguaggio), una sintassi (le regole per combinare fra loro le componenti) e una semantica (attribuzione di significato ai prodotti del linguaggio)"²⁵.
- La musica possiede una propria sintassi legata ai rapporti tra le note e tra le altezze; la durata dei suoni e il tempo della composizione musicale, le pause, gli accenti, ne delineano il decorso come un discorso, che se pure può essere fruito da tutti coloro che lo ascoltano, viene decodificato solo da coloro che conoscono le regole del codice. Esporre il bambino all'ascolto guidato di musica ricca di contenuti musicali e varia già in tenera età, gli permetterà di iniziare a discriminare i suoni, le altezze, i differenti tempi delle composizioni musicali e di familiarizzare con questo linguaggio in maniera semplice e naturale, sfruttando le proprie capacità innate di assorbimento e acquisizione. Gordon, quindi, modellando la *Music Learning Theory* sulle sequenze di acquisizione linguistica del neonato indica tre tipi e sette stadi di apprendimento musicale, che si avvicendano nella mente del bambino esposto alla musica secondo un ordine preciso, ma con

²³ "Il feto all'interno dell'utero non è soltanto in grado di ascoltare i suoni del linguaggio, ma anche di apprenderli [...].Sembra che i bambini alla nascita non solo riconoscano la voce della madre ma siano in grado di riconoscere anche la lingua parlata dalla madre" in Franco Fabbro *Neuropedagogia delle lingue. Come insegnare le lingue ai bambini*, Astrolabio, Roma, 2004, pp.28-29.

²⁴ "Fino a sei mesi di età i bambini sono in grado di discriminare i suoni di tutte le lingue umane. Tale capacità si riduce progressivamente tra i sei e i dodici mesi. A un anno di età i bambini riescono a discriminare solo i suoni della lingua a cui sono esposti". Ivi, p.30.

²⁵ Carolina M. Scaglioso, *Suonare come parlare. Linguaggi e neuroscienze. Implicazioni pedagogiche*, Armando Editore, Roma, 2008, p.124.

tempi di apparizione delle varie acquisizioni che variano in base ad ogni individuo, così come avviene per la parola e per tutte le abilità acquisite nella prima infanzia.²⁶ Dal tipo di apprendimento in una situazione di ascolto attivo che Gordon chiama di acculturazione, in cui il bambino inizia ad assimilare i suoni, le altezze e i ritmi del discorso musicale, intentando risposte allo stimolo musicale e sperimentando così il proprio mezzo vocale, egli passa al tipo di apprendimento di imitazione, in cui la produzione vocale diventerà sempre più accurata, fino a giungere alla decifrazione del codice musicale e al tipo di apprendimento così detto di assimilazione, in cui impara a coordinare il canto e il respiro e ad utilizzare il codice musicale assimilato. Solo allora, così come avviene nell'apprendimento linguistico, verranno spiegate ed evidenziate al bambino le regole sintattiche del discorso musicale, le funzioni armoniche su cui è costruita la musica che ascolta, per poterle riprodurre con voce e strumento e successivamente leggerle e scriverle. Come per il linguaggio e l'innata capacità di apprenderlo, anche le competenze musicali sono innate nell'essere umano, nel senso che alla nascita tutti hanno la possibilità e la potenzialità di apprendere la musica e produrla, ma certamente, come per ogni abilità che si desidera sviluppare, bisogna ricevere dalla giusta interazione con un ambiente ricco di stimoli duraturi nel tempo. Sloboda, docente di psicologia, compositore e ricercatore nel campo della psicologia musicale si esprime così al riguardo:

“Le abilità musicali si acquisiscono nell'interazione con un ambiente musicale. Esse consistono nella capacità di mettere in atto comportamenti culturalmente specifici relativi ai suoni musicali. Le abilità musicali, peraltro, si costruiscono sulla base di capacità e tendenze innate.

Ogni conquista dell'uomo implica del resto la costruzione su qualcosa di già presente.”²⁷

In merito all'attitudine musicale, Gordon evidenzia proprio la capacità di apprendere e comprendere la musica che ogni essere umano ha alla nascita, attribuendo importanza alla giusta esposizione alla musica sin dalla prima infanzia, secondo una modalità che presuppone però un'interazione con un adulto, o ancora meglio con una comunità musicalmente ricca e viva, che faccia da modello e da guida, poiché questa capacità di assorbimento tende a decrescere nel corso del tempo come qualsiasi altra abilità che non venga coltivata adeguatamente²⁸. Il percorso ideato da Gordon si delinea proprio nell'ottica di coltivare con cura le capacità innate del bambino e i grandi picchi di sviluppo cognitivo che egli raggiunge entro i primi anni di vita, per condurlo ad una comprensione autentica della struttura musicale, senza prescindere dal fatto che l'ascolto e la produzione di musica implica un coinvolgimento emotivo e corporeo, che pone la differenza rispetto il linguaggio, poiché la musica comunica sentimenti e muove emozioni. La musica suscita, in chi ascolta, significati legati anche alla dolcezza del suono o alla forza della percussione che risuona nel nostro corpo, proprio perché sin dalla nostra vita embrionale siamo abituati ad ascoltare i suoni ritmici del corpo materno, come il cuore che batte e il respiro, i suoni provenienti dall'esterno, come la voce della madre che risuona nelle cavità del corpo e verrà poi immediatamente riconosciuta alla nascita. La voce, strumento guida della pratica della *Music Learning Theory*, è una voce utilizzata dal docente in maniera relazionale, una voce portatrice non solo dei significati sintattici caratteristici di quella musica cantata, ma soprattutto di sensazioni piacevoli e rassicuranti per il bambino, talvolta tristi, talvolta giocose ed eccitanti.

²⁶ Piaget a tale proposito sostiene che lo sviluppo individuale condiziona l'apprendimento, cioè il bambino apprende una determinata abilità solo quando si trova in una particolare fase evolutiva che gli permette di sviluppare proprio quel tipo di abilità.

²⁷ John A. Sloboda, *La mente musicale*, Il Mulino, Bologna, 1998, p.301.

²⁸ Vedi nota n.6, a proposito del linguaggio.

Il bambino, immerso in questo ambiente ricco di stimoli musicali e messo in relazione diretta con l'insegnante, assorbe attivamente il discorso musicale e nel tempo si sperimenta in una conversazione fatta di suoni e ritmi che via via riuscirà a padroneggiare consapevolmente.

BIBLIOGRAFIA

Chomsky Noam, *Nuovi orizzonti nello studio del linguaggio e della mente*, trad. it. a cura di Denis Delfitto e Giorgio Graffi, Il Saggiatore, Milano, 2005.

Fabbro Franco, *Neuro pedagogia delle lingue. Come insegnare le lingue ai bambini*, Astrolabio, Roma, 2004.

Luria A.R., Yudovich F.la., *Linguaggio e sviluppo dei processi mentali nel bambino*, Giunti Barbèra, Firenze, 1975.

Piaget, Jean, *Lo sviluppo mentale nel bambino e altri studi di psicologia*, traduzione italiana di Elena Zamorani, Giulio Einaudi, Torino, 1976.

Scaglioso Carolina M., *Suonare come parlare. Linguaggi e neuroscienze. Implicazioni pedagogiche*, Armando Editore, Roma, 2008

Sloboda John A. , *La mente musicale*, Il Mulino, Bologna, 1998

Stern Daniel, *Le prime relazioni sociali: il bambino e la madre*, Sovera Multimedia, Roma, 1989.

Tomatis Alfred A., *Dalla comunicazione intrauterina al linguaggio umano. La liberazione di Edipo*, Ibis, Como-Pavia, 1993 per l'edizione italiana.

Tesi di laurea in Estetica Musicale, *L'apprendimento musicale del bambino. La Music Learning Theory di Edwin E. Gordon.* a cura di Irene Forcillo.